



# Roma

## Appia, la Giostra degli abusi

E. B.

Due anni di restauro. E il vecchio casale della Giostra diventa una villa hollywoodiana. Vedere per credere: alle spalle del mausoleo di Cecilia Metella e del Castrum Caetani, a ridosso del circo e della villa di Massenzio, in pieno parco dell'Appia, può accadere ancora oggi che venga concessa la licenza di «ristrutturare» un antico casale e che alla fine il casale si ritrovi innalzato di un piano, modificato nel tetto, appoggiato su un vasto sbancamento di terreno in piena area archeologica, circondato da mura perimetrali che lo recitano: insomma, una villa. E per buona misura, taglio di alberi d'alto fusto, piantumazione di un finto viale, costruzione di abbinati poi demoliti. La denuncia viene da Italia nostra; Antonio Caderna, quarant'anni fa, titolava «I gangster dell'Appia» i suoi articoli-denuncia contro l'edificazione selvaggia nel parco dell'Appia antica; nonostante l'istituzione del parco, nonostante i vincoli, nonostante la maggiore sensibilità ambienta-

lista i gangster dell'abusivismo sparano ancora. Megari utilizzando anche amli legali: l'architetto Paolo Crassi racconta di voluminosi studi, presentazione di plastici, voti fulminei nelle commissioni edilizie, persino un acquarello di Goethe.

Cosa c'è dietro tanta efficiente velocità del comune? La ditta costruttrice - anzi, «restauratrice» - è la società Agricola Cecilia Metella Srl della famiglia Greco, proprietaria dei negozi Baloon. E in quella villa sarebbe servita all'ex ministro socialista Claudio Martelli, allora fidanzato con una ragazza Greco. Una spiegazione che darebbe ragione della fretta sospetta della commissione edilizia e del comune nel concedere l'ok alla ristrutturazione: nello studio di Italia nostra del '78 per il parco dell'Appia antica il casale della Giostra viene indicato come elemento da conservare e da destinare a servizi socio-culturali. Ora è recintato, nasconde paesaggio e scorci singolari dei due monumenti alla vista, resta come un cuneo fortificato tra i due monumenti archeologici.

Perché il casale e i 15 ettari di terreno che lo circondano non sono stati espropriati all'epoca? La magistratura ha già un nutrito dossier in merito; alla ditta è stato ordinato di sospendere i lavori, i vigili urbani hanno denunciato alcune difformità, tra cui l'innalzamento del tetto di quei 40 centimetri necessari per creare il terzo piano. Sulla vicenda i deputati verdi Rubelli, Scalia e Mattioli hanno presentato un'interrogazione.

«Perché il ministero dei beni culturali non ha esercitato il diritto di prelazione su quell'area pregiatissima, che avrebbe consentito il completamento di un complesso archeologico unico? - chiede Italia nostra - Con questi sistemi pseudo legali o del tutto abusivamente negli ultimi sei anni sono stati scaricati sul parco dell'Appia antica mezzo milione di metri cubi e ventinaia di ettari sono stati recintati. Il comune non deve condonare gli abusi di prima del '83, e banno censiti gli altri, comunque incondonabili. Dove necessario bisogna demolire, negli altri casi acquisire».



Il cantiere della villa, l'ex casale della Giostra all'Appia Pignatelli